



PIANO
PAESAGGISTICO
REGIONALE

DOCUMENTO
PRELIMINARE PER
L' ADEGUAMENTO
DEL PIANO PAESISTICO
AMBIENTALE REGIONALE
AL CODICE DEL
PAESAGGIO
E ALLA CONVENZIONE
EUROPEA

AMBITO G1 I Monti Sibillini

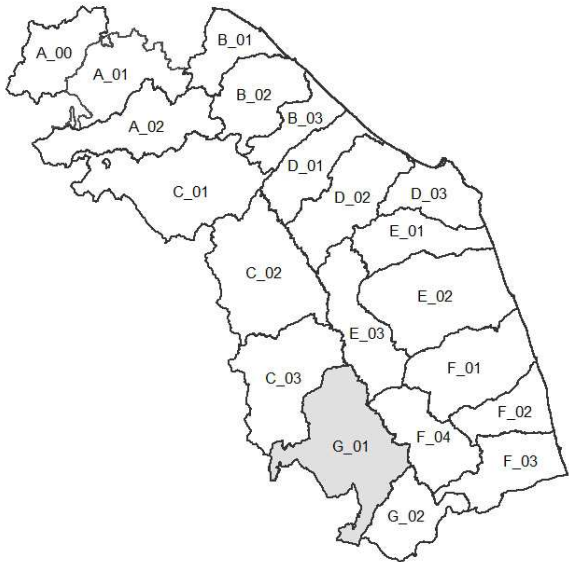
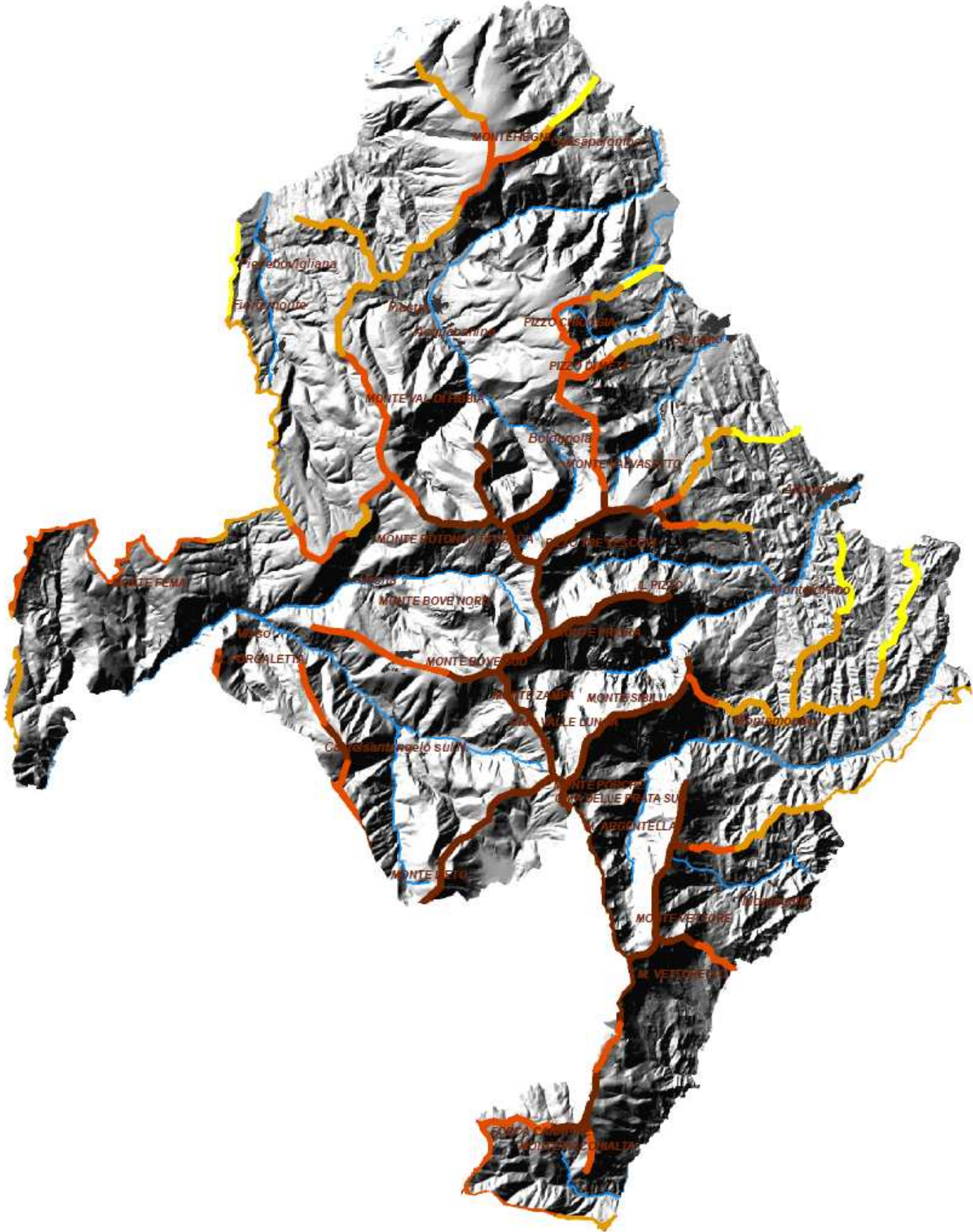


REGIONE
MARCHE



GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
P.F. Informazioni Territoriali e Ambientali e
Beni Paesaggistici

COMPONENTI MORFOLOGICHE DELLA STRUTTURA PAESAGGISTICA



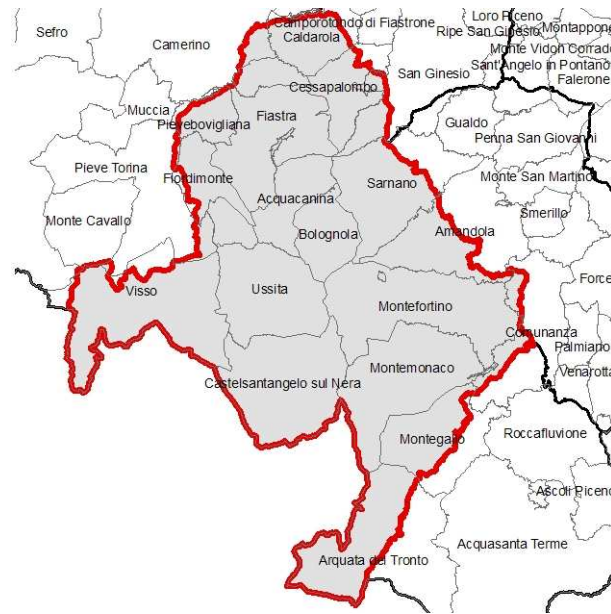
LEGENDA

- Crinali principali per altimetria (metri s.l.m.)**
- Crinali collinari 0-350
 - Crinali alto-collinari 350-700
 - Crinali basso-montani 700-1100
 - Crinali montani 1100-1600
 - Crinali alto-montani 1600-2500
 - Reticolo idrografico principale

- Altre informazioni**
- Insedimenti



CARATTERIZZAZIONE DELL'AMBITO PAESAGGISTICO



Il fascino di questi luoghi, che conservano ancora alcuni paesaggi unici e incantevoli, ha origini antiche. Lo stesso Giacomo Leopardi ne dà testimonianza nella poesia "L'infinito": "... quei Monti Azzurri, che di qua scopro, e che varcar un giorno io mi pensava, arcani monti, arcana felicità .."

L'ambito confina a Nord, per tutta la sua lunghezza, con l'alto corso del Fiume Chienti; a Sud con l'alta valle del fiume Tronto che separa il territorio dei Sibillini da quello dei monti della Laga; a Ovest con la parte di Regione Umbria compresa tra il Comune di Foligno e quello di Norcia, in provincia di Perugia; a Est con l'ambito delle colline interne del Piceno.

Morfologia del territorio dei Monti Sibillini

Il territorio dei Sibillini è prevalentemente montuoso e presenta un paesaggio aspro e selvaggio. Molte vette superano i 2000 metri di quota: Monte Vettore (m 2476 s.l.m.), Monte Priora, Monte Bove, Monte Sibilla, Monte Argentella e altre ancora. Dal punto di vista geologico le formazioni calcaree sono prevalenti e determinano una morfologia varia e pittoresca caratterizzata da diffusi fenomeni carsici e glaciali, pareti rocciose verticali, gole e orridi, valli incise e vasti altopiani coperti da praterie. Il versante marchigiano è il più esteso e impervio: è qui che si trovano le cime più alte e i paesaggi più aspri quali le gole dell'Infernaccio e del Fiastrone; la Valle di Panico, la valle del Fluvione e quella dell'Ambro; lo scoglio del Diavolo e Pizzo Berro. Le antiche glaciazioni hanno dato origine al Lago di Pilato, posto ai piedi del Monte Vettore (m 1941 m.s.l.m.), Lago di Pilato che costituisce uno dei luoghi simbolo dell'intero ambito.

La morfologia de versante Umbro è meno acclive ed è caratterizzata dalla presenza di vasti altopiani, situati nei dintorni di Caselluccio di Norcia, che sono ciò che resta del bacino di un lago, le cui acque confluirono in un inghiottitoio attivo ancora oggi (Piano Grande, Pian Perduto, Piano dei Pantani).

La flora e la fauna

La vegetazione, di tipo appenninico, è molto varia ed è influenzata dalla morfologia della zona. Alle quote più basse (dai 500 ai 1000 metri) si trovano boschi querce caducifoglie; più in alto (dai 1000 ai 1700 metri) sono presenti faggi misti a tassi, aceri di monte e agrifogli; sopra i 1700 metri ci sono vaste praterie con cespugli di ginepro nano e specie endemiche quali viola di Eugenia, genepi dell'Appennino, adonide distorta e genziana dinarica. Su alcune cime scoscese, tra cui il monte Vettore e il monte Argentella, si trova la rara stella alpina appenninica, presente solo sul Gran Sasso, sulla Maiella e sui monti Ernici.

Particolarmente suggestivo e importante ai fini paesaggistici è il fenomeno delle fioriture che all'inizio dell'estate, con i loro colori sgargianti, infiammano le praterie d'alta quota e richiamano un gran numero di ammiratori. La fauna locale è molto interessante, sebbene nel corso del tempo numerose specie tra cui l'orso, la lince, la lontra e il grifone, si siano estinte. Sono tuttavia ancora presenti varie specie di interesse protezionistico quali il lupo, il gatto selvatico e l'istrice. Negli ultimi anni l'Ente parco ha curato, con successo, la reintroduzione del capriolo, del cervo e del camoscio appenninico. Per quanto riguarda l'avifauna va segnalata l'esistenza dell'aquila reale e di numerose altre specie di uccelli rapaci (poiana, falco pellegrino, alocco, sparpiero e alcuni esemplari di gufo reale); sono presenti inoltre la coturnice, il gracchio fringuello alpino e il raro piviere tortolino. Occorre infine ricordare il chirocefalo del Marchesini, un crostaceo unico al mondo che vive esclusivamente nel lago di Pilato.

Gli antichi borghi e il sistema insediativo

I sistemi insediativi storici presenti nell'ambito rispecchiano per molti aspetti l'asprezza dei luoghi. L'elemento distintivo dei manufatti più antichi è la pietra calcarea utilizzata sia per realizzare sia i ricoveri dei pastori che gli edifici presenti nei centri abitati. In molti centri storici ci sono ancora numerosi edifici realizzati con questo materiale (Visso, Arquata del Tronto, Castelsantangelo sul Nera). Nonostante l'istituzione del Parco è proseguito, sia pure con minore intensità, il calo demografico che continua ad interessare anche i centri maggiori (Visso, Amandola e Montefortino). In assenza del piano del parco la crescita urbanistica in queste zone è avvenuta utilizzando, a volte in modo invasivo, le poche aree pianeggianti disponibili. A partire dagli anni '70 in molte località si è dato corso alla costruzione di insediamenti turistici legati agli sport invernali, di scarsa qualità sia architettonica che urbanistica.

Eremiti, romitori, abbazie, santuari tra gole e grotte

I culti pagani e religiosi hanno pervaso la storia di questi luoghi il cui nome deriva proprio dalla mitica Sibilla Alcuna. Il territorio è ricco di risorse storico architettoniche e di testimonianze culturali: molti sono i romitori, le abbazie e gli antichi santuari (Grotta dei Frati, Romitorio di San Lorenzo, Eremo del Beato Ugolino, Abbazia di San Salvatore di Rio Sacro, Santuario di Macereto, Madonna dell'Ambro). Sui crinali sono posizionati castelli e torri fortificate (Rocca di Arquata del Tronto, castello di Montalto, castello di Norcia); antichi molini e altri edifici manifatturieri sono collocati in prossimità dei corsi d'acqua da cui traevano la necessaria forza motrice. Le case torri, strategiche per la difesa del territorio, sono presenti un po' ovunque (Amandola, e Montefortino). Numerosi sono infine i siti paleontologici e archeologici, concentrati nelle parti del territorio, più accessibili e favorevoli all'agricoltura e ai commerci.

Quota minima (m slm)	337 (Pievebovigliana)
Quota massima (m slm)	2477 (Monte Vettore)
Province interessate	Macerata, Ascoli Piceno
Comuni interessati	Caldarola, Pievebovigliana, Cessapalombo, Fiordimonte, Fiastra, Sarnano, Acquacanina, Bolognola, Ussita, Castelsantangelo sul Nera, Montemonaco, Montefortino, Montegalga, Arquata del T.

Sup.territ.le (Ha)	74.988,71
Sup.urbanizzata 2001 (Ha)	969,59
Quota perc. Sup.urbanizzata	1,3%
Abitanti 2001 centri-nuclei	13.917
Dens.abit.territ.le (Ab./Kmq)	19
Dens.abit. aree urb. (Ab./Ha)	14

Uso del suolo (ha)		
1-Edificato residenziale	352,90	0,5%
2-Edificato produttivo	57,78	0,1%
3-Seminativi	2.489,80	3,3%
4-Colture arboree	0,00	0,0%
5-Colture eterogenee	11.932,36	15,9%
6-Boschi	38.757,74	51,7%
7-Pascoli e prati stabili	18.004,65	24,0%
8-Aree nude	3.135,03	4,2%
9-Acque	163,40	0,22%



Santuario di Macereto (Visso)



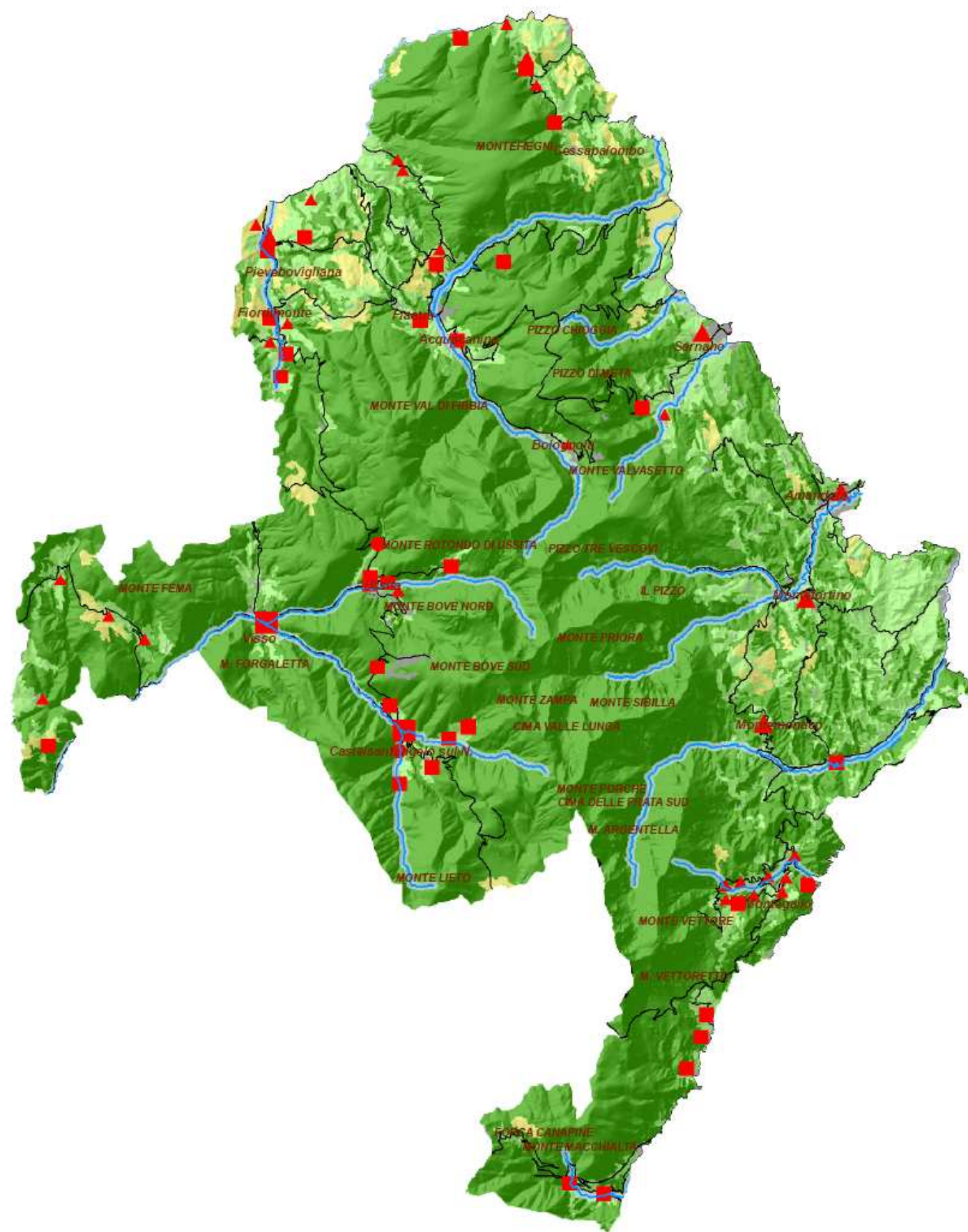
Le Lame Rosse (Fiastra)



Castelluccio di Norcia

Ambito G1 - I monti Sibillini

PAESAGGI AGRARI-NATURALI E INSEDIAMENTI STORICI



LEGENDA

Paesaggi agrari e naturali

- Paesaggio agrario a dominante monocolturale
- Paesaggio agrario a mosaico culturale complesso
- Paesaggio a dominante naturale
- Corridoi ecologici del reticolo idrografico principale

Sistema dei centri e nuclei storici

- Centri e nuclei di pianura
- Centri e nuclei di pendio
- Centri e nuclei di crinale

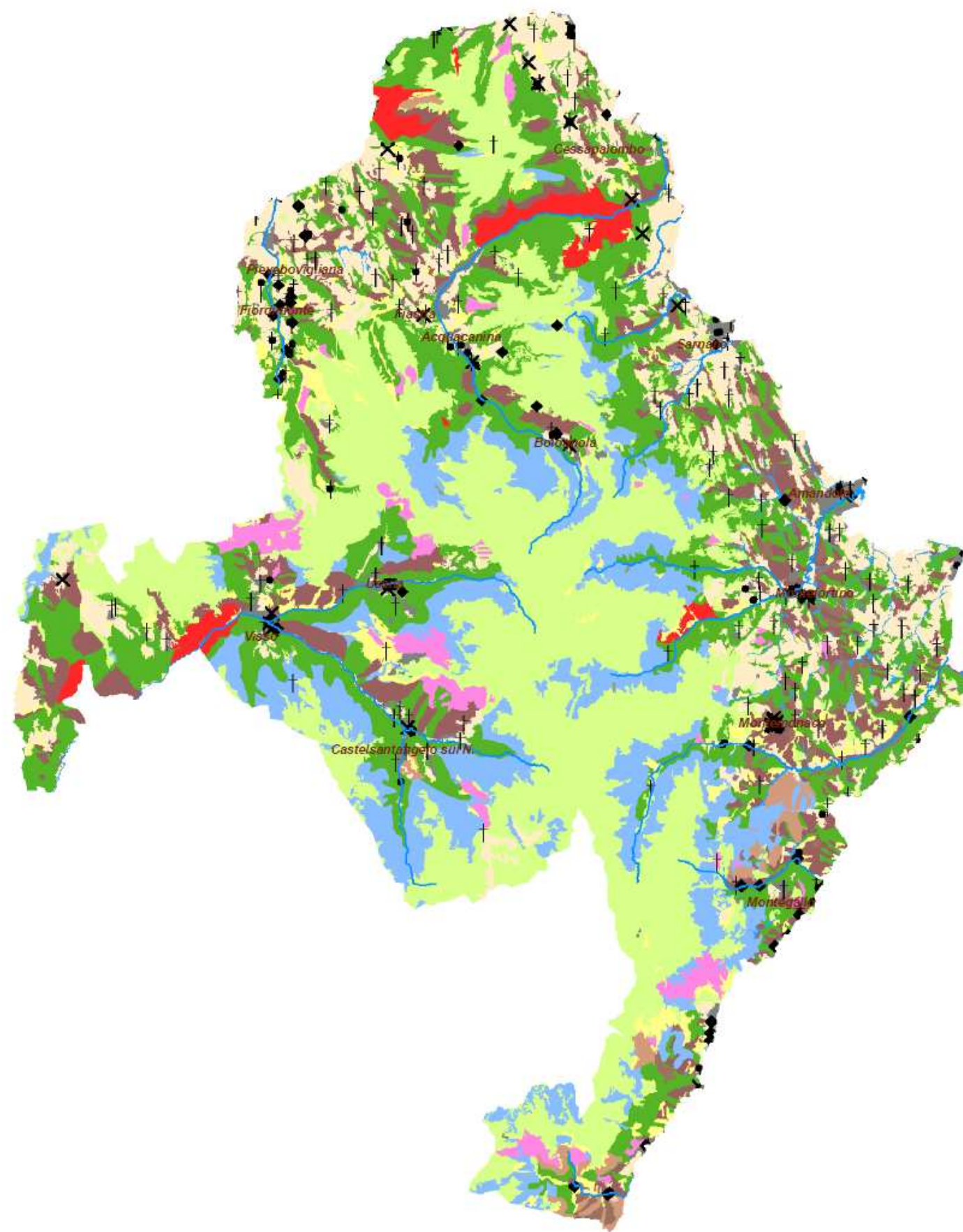
Altre informazioni

- Reticolo stradale
- Insedimenti



Ambito G1 - I monti Sibillini

SISTEMA DEI BENI BOTANICO-VEGETAZIONALI E STORICO-CULTURALI



LEGENDA

Sistema botanico vegetazionale

- Leccete
- Querceti
- Ormostrieti
- Cerrete
- Castagneti
- Faggete
- Robinieti e Aillanteti
- Altri boschi di latifoglie
- Boschi e boscaglie ripariali
- Rimboschimenti di conifere
- Arbusteti
- Prateria
- Vegetazione erbacea e arbustiva dei litorali marini
- Paesaggio delle colture agrarie

Sistema storico culturale

Beni storico architettonici diffusi

- Architettura industriale
- Architettura militare
- Architettura religiosa
- Architettura residenziale
- Architettura delle infrastrutture

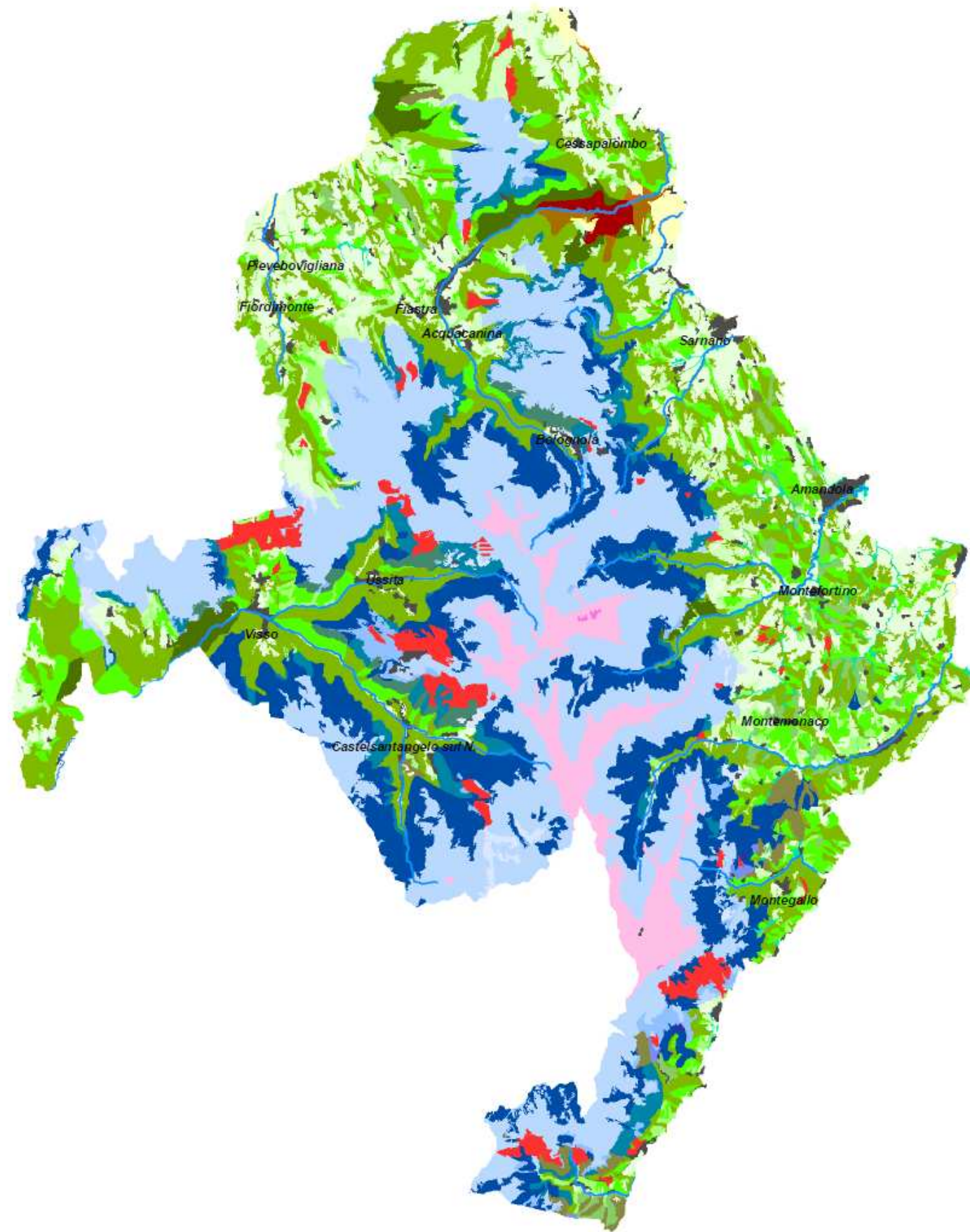
Altre informazioni

- Insediamenti
- Reticolo idrografico principale



Ambito G1 - I monti Sibillini

STRUTTURA DEGLI ECOSISTEMI



LEGENDA

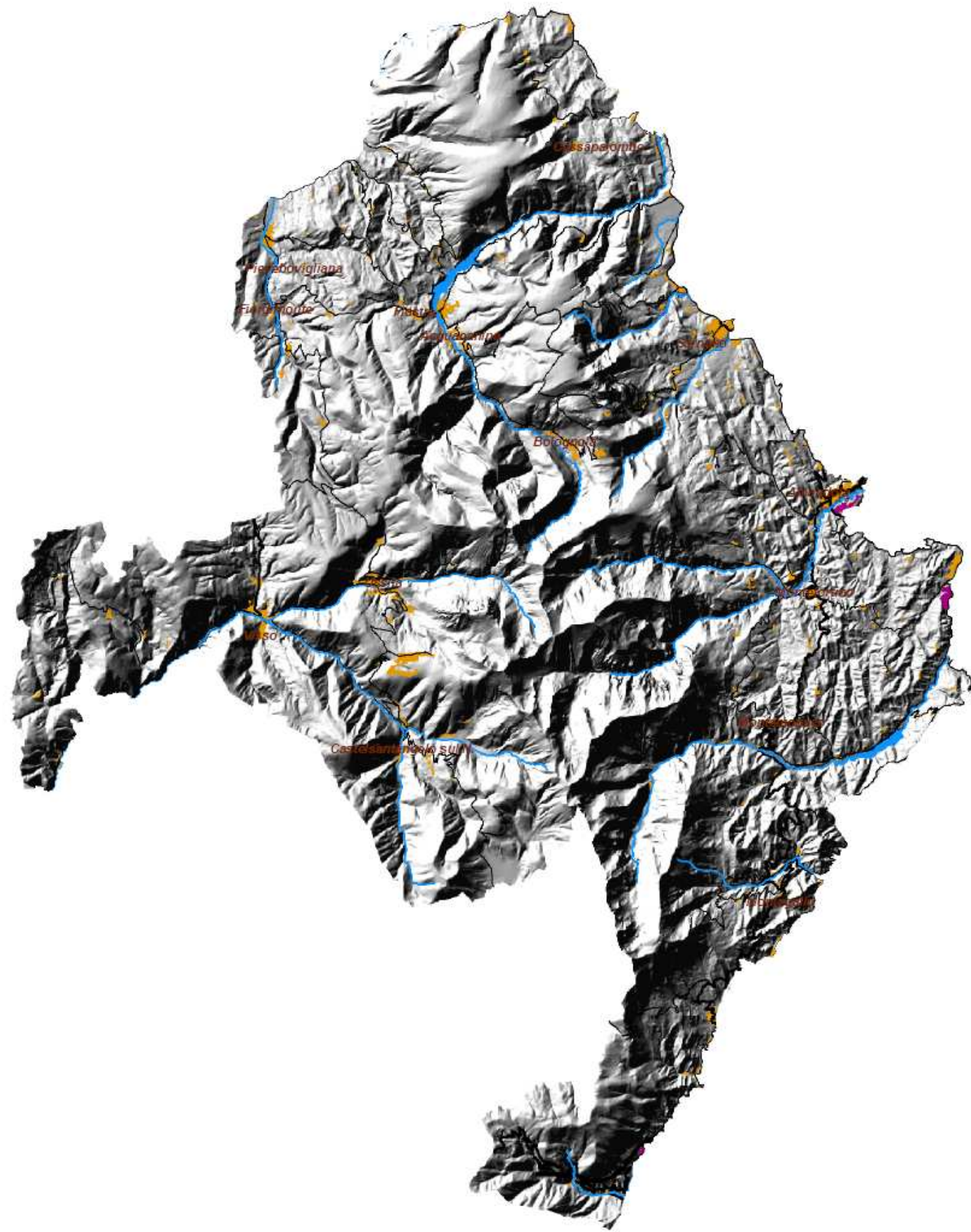
Ecosistemi

- Boschi mediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi mediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi submediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi submediterranei di *Castanea sativa*
- Boschi collinari di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi collinari di *Castanea sativa*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Fagus sylvatica*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
- Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
- Boschi montani di *Castanea sativa*
- Boschi antropogeni a prevalenza di *Robinia pseudoacacia*
- Rimboscimenti di conifere (prevalentemente *Pinus nigra*)
- Garighe
- Arbusteti mediterranei
- Arbusteti collinari
- Arbusteti montani
- Arbusteti alpini e subalpini
- Praterie mediterranee
- Praterie submediterranee
- Praterie collinari
- Praterie montane
- Praterie alpine e subalpine
- Vegetazione ripariale



Ambito G1 - I monti Sibillini

SISTEMA INSEDIATIVO – INFRASTRUTTURALE



LEGENDA

Componenti insediative e infrastrutturali

- Tessuti insediativi prevalentemente residenziali
- Tessuti insediativi produttivi e terziari

- Strade principali
- Strade di attraversamento regionale a percorrenza molto veloce
- Strade di connessione territoriale a percorrenza veloce
- Strade di connessione alla struttura insediativa sovralocale
- Strade di connessione alla struttura insediativa locale

- Ferrovia

Altre informazioni

- Reticolo idrografico principale





Foto 1 - La gola dell'Infernaccio (Montefortino). Il sistema montuoso dei Monti Sibillini è contraddistinto da forme aspre, vette elevate, forre profonde che attribuiscono al paesaggio una connotazione selvaggia e pittoresca. Sui contrafforti orientali, verso l'adriatico, prevalgono i rilievi pareti verticali e strette gole determinate dall'opera di incisione dei fiumi. Le geoforme sono arricchite dall'azione dei ghiacciai quaternari che hanno lasciato valli e circhi glaciali, massi erratici e depositi morenici.

Il prosciugamento di antiche formazioni lacustri ha lasciato spazio ad ampi altopiani ricchi di vegetazione sia spontanea che antropica che, con i suoi colori sgargianti, nel periodo tardo primaverile e ad inizio estate offrono uno spettacolo unico ed irripetibile. (Foto tratta www.sibillini.net)



Foto 2 - Il monte Vettore visto dal Piano della Cardosa (Montemonaco). La valle da cui ha origine il fiume Aso, ha una caratteristica forma a U, con fondo piatto e i fianchi subverticali che indicano la sua origine glaciale. (Foto tratta www.sibillini.net)

Foto 4 - Il lago di Pilato (Montemonaco) Sulla testa della valle glaciale del versante settentrionale del Monte Vettore è situato il lago di Pilato; esso ha una caratteristica forma ad occhiali in quanto una lingua detritica tende a separarlo, soprattutto in estate. Nel bacino del lago vive il chirocefalo del Marchesoni, specie unica al mondo nel suo genere. (Foto tratta www.sibillini.net)



Foto 3 - Valle del Monte Bove (Ussita). Situata alle pendici della rocciosa parete nord del gruppo del Bove, questa valle ha anch'essa origini glaciali ed è una delle più suggestive dei Sibillini. (Foto tratta www.sibillini.net)

Foto 5 - Fioritura a Castelluccio di Norcia. La fioritura che all'inizio dell'estate accende di mille colori l'altopiano di Castelluccio di Norcia offre l'immagine di un quadro impressionista dipinto con gli elementi della natura. (Foto tratta www.sibillini.net)





Foto 6 - Visso. Occupa una zona pianeggiante alla confluenza del Torrente Ussita con il Fiume Nera. Ha avuto sin dall'antichità un'importanza strategica quale collegamento tra le Marche e l'Umbria. Il centro storico è ben conservato e sono in corso importanti interventi di restauro che riguardano anche l'arredo urbano. Le zone periferiche, residenziali e produttive, hanno un aspetto disordinato, non adeguato rispetto all'eccezionale valore paesaggistico dei luoghi. (Foto tratta www.sibillini.net)



Foto 7 - Castelsantangelo sul Nera. Sorge ai piedi del versante meridionale del Monte Bove, in prossimità delle sorgenti del fiume Nera in una zona ricca di boschi di faggio. Lungo il pendio si snoda ed è ancora ben visibile la cinta muraria quattrocentesca. (Foto tratta www.sibillini.net)



Foto 8 - Pievebovigliana. I nuclei abitati e gli insediamenti sparsi presenti nel tratto montano del valle del Fiume Chienti sono collocati prevalentemente alle pendici dei rilievi dell'Appennino umbro marchigiano, in corrispondenza dei tratti terminali dei bacini fluviali secondari di cui ancora rappresentano i capisaldi. Gran parte di questi centri attraverso le strade di fondovalle hanno potuto nel corso del tempo mantenere rapporti di scambio con le zone di pianura, fino al Mare. (Foto tratta www.sibillini.net)

Foto 9 - Montefortino. Il suo centro storico è ubicato su un ripido colle del versante destro del fiume Tenna, conserva ancora l'impianto medioevale originario. Appare sospeso su un'altura come un'unica costruzione omogenea, adagiata su gradoni semicirculari; sulla parte alta la chiesa e il campanile che segnano il profilo superiore dell'abitato. (Foto tratta www.sibillini.net)



Foto 10 - Montemonaco. Questo caratteristico borgo sorge nell'alta valle dell'Aso su un pianoro di cresta prospiciente il Monte Sibilla. Posto alla quota di m 988 s.l.m., è il secondo Comune delle Marche per altitudine. Più che alle forme e ai caratteri architettonici questo centro abitato deve la sua bellezza ai maestosi scenari naturali che lo circondano. (Foto tratta [google earth](http://google.earth))



Foto 11 - Valleggrascia (Montemonaco). Il nome di questo piccolo nucleo montano deriva dal frumento che nel medioevo veniva trasportato lungo la vallata fino ai porti piceni. Vi sono ancora presenti numerosi edifici in pietra tufacea a faccia vista di notevole qualità architettonica, che testimoniano la ricchezza dei suoi primi abitanti. (Foto tratta www.sibillini.net)





Foto 12 - Eremo della Grotta dei Frati (Fiastra). Nel territorio del parco nazionale dei Monti Sibillini sono presenti numerose e notevoli testimonianze di grotte ed eremi frequentati fin dall'antichità da asceti e anacoreti, alla ricerca di luoghi solitari circondati da boschi silenziosi e selvaggi. (Foto tratta www.sibillini.net)

Foto 15 - Rocca di Arquata del Tronto. Gran parte dei manufatti extraurbani di carattere storico che sono giunti fino a noi avevano carattere difensivo, come questa rocca, risalente al secolo XIII, da cui deriva lo stesso nome di Arquata (da latino arx - rocca). (Foto tratta www.sibillini.net)



Foto 13 - Santuario di Macereto (Visso). E' un edificio di notevole interesse storico architettonico posto al centro di un vasto altopiano situato ai piedi del versante ovest dei Sibillini. Eretto intorno al 1550 è ancora oggi una delle mete più frequentate dagli escursionisti e dai pellegrini. (Foto tratta www.sibillini.net)

Foto 16 - Castello di Montalto (Cessapalombo). Del castello originario, situato in prossimità di un antico insediamento piceno, permangono i resti imponenti della rocca e di alcune torri. Recentemente restaurato, vi si svolgono manifestazioni primaverili ed estive che richiamano un gran numero di visitatori. (Foto tratta www.sibillini.net)



Foto 14 - Santuario della Madonna dell'Ambro (Montefortino) . Sorge in un luogo molto suggestivo tra il massiccio della Priora e il Monte Castel Manardo a poca distanza dal torrente Ambro, da cui prende il nome. Le sue origini risalgono all'anno mille, mentre l'attuale costruzione è datata tra il 1603 e il 1640. (Foto tratta www.sibillini.net)

Foto 17 - Casa Torre (Montefortino). Un particolare esempio di edilizia fortificata è costituito dalle case torri, molto diffuse nel territorio del parco, in particolare nei Comuni di Montefortino e Amandola. (Foto tratta www.sibillini.net)





Foto 18 - L'alba . (Foto tratta www.sibillini.net)

I paesaggi delle aree a parco meritano un'attenzione particolare per l'eccezionale valore delle risorse in gioco. Le albe i tramonti, i monti, i fiori e gli uccelli costituiscono un valore aggiunto che contribuisce a rendere unica e variegata la percezione di questi luoghi. Le immagini che si colgono cambiano con il succedersi del giorno e della notte, con il passare delle stagioni e degli anni fornendo ogni volta uno spettacolo irripetibile, da cogliere nelle sue innumerevoli manifestazioni. L'uomo è parte integrante di questo sistema nel duplice ruolo di chi è in grado con il proprio lavoro di trasformarlo (in bene o in male) e nello stesso tempo ne è il fruitore. Chi è deputato alla tutela e alla valorizzazione dei parchi non può non tenere conto di questi fattori, senza tuttavia rinunciare, quando esse si rendano necessarie, all'introduzione di tecniche e tecnologie moderne o innovative.



Foto 19 - Il tramonto. (Foto tratta da Internet)



Foto 20 - Genziana dinarica. (Foto tratta www.sibillini.net)



Foto 22 - Paesaggio primaverile. (Foto tratta www.sibillini.net)



Foto 24 - Gregge al pascolo. (Foto tratta www.sibillini.net)



Foto 21 - Aquila reale. (Foto tratta www.sibillini.net)



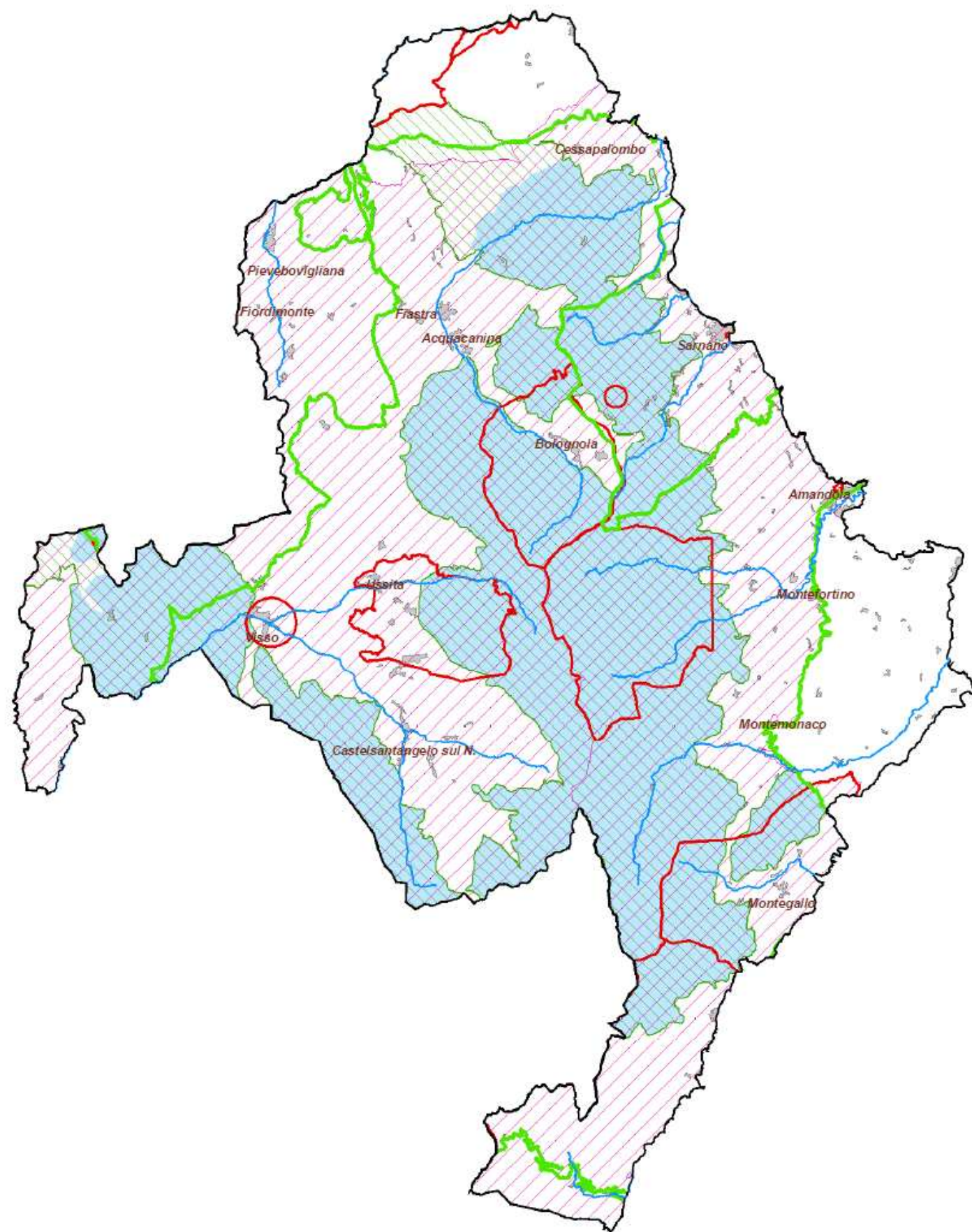
Foto 23 - Paesaggio invernale. (Foto tratta www.sibillini.net)




Foto 25 - Antichi mestieri. (Foto tratta www.sibillini.net)


Ambito G1 - I monti Sibillini


AREE DI PARTICOLARE VALORE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO RICONOSCIUTE




LEGENDA


 Aree tutelate ai sensi dell'art. 1- quinquies del Dlgs 312/1985 convertito con L. 431/1985 (c.d. GALASSINI)

 Aree tutelate ai sensi dell'art. 136 Dlgs. 42/2004


 Aree naturali protette L. 394/1991 e L.R. 15/1994


Rete Natura 2000
(Direttiva 92/43/CEE "HABITAT"
Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")

 Zone di Protezione Speciale

 Siti di importanza Comunitaria

Altre informazioni

 Insediamenti

 Reticolo idrografico principale



ANALISI SWOT

Punti di forza		Punti di debolezza	
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>Presenza di geositi di notevole interesse quali, gole, forre, valli moreniche e di altre formazioni uniche nel loro genere nella nostra regione, come le Lame Rosse di Fiastra.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Costante aumento della superficie forestale</p> <p>Apprezzabile sviluppo della superficie silvopastorale pianificata</p> <p>Elevata diversità del paesaggio vegetale</p> <p>Elevata diversità della morfologia del territorio</p> <p>Qualità e diffusione del paesaggio forestale</p> <p>Elevata presenza di aree naturali protette e siti Rete Natura 2000 ed aree floristiche protette</p> <p>Presenza di realtà associative in ambito silvo-pastorale (usi civici e cooperative)</p> <p>Offerta diversificata di risorse naturali ed ambientali e prodotti agricoli e forestali di qualità</p> <p>Diffusa attrattività turistica del territorio</p> <p>Presenza di biotopi e di emergenze botaniche e naturalistiche uniche e irripetibili che connotano in maniera determinante i caratteri paesaggistici del parco.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Permanenza di beni storici e architettonici di pregio che si sono tramandati fino a noi nella loro integrità e complessità di rapporto con le aree naturali circostanti.</p> <p>Centri e nuclei storici di notevole pregio come ad esempio Montefortino, Montemonaco, Pievebovigliana, Visso e Castelsantangelo sul Nera.</p> <p>Edifici religiosi, come il santuario della Madonna, dell'Ambro o quello di Macereto, ma anche eremi, pievi e abazie, diffusi in tutto il territorio del parco.</p> <p>Presenza di numerose strutture difensive di origine medievale, come rocche, torri e castelli, edifici rurali fortificati, come le case a torre di Montefortino e Montegalfo.</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Presenza di una viabilità di collegamento tra i centri urbani maggiori e il resto del territorio, ancora basata sugli antichi percorsi spesso inseriti in paesaggi stupendi.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>Tutto il territorio è ricco di punti panoramici alcuni dei quali hanno la visuale libera fino al mare adriatico.</p> <p>I vecchi tracciati stradali seguono la morfologia del terreno attraversando boschi, prati e nuclei urbani, che si susseguono creando scenari a volte fantastici.</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>Presenza di una struttura economica a carattere prevalentemente agricolo con forte radicamento locale</p> <p>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Eccesso di carico antropico di carattere turistico nei siti di maggior pregio ambientale (turismo stagionale nelle zone litoranee e montane)</p> <p>Colonizzazione spontanea di specie forestali su seminativi, pascoli e radure con conseguente diminuzione di ecotoni e diminuzione di biodiversità</p> <p>Scarsa gestione attiva del territorio agrosilvopastorale</p> <p>Scarso ricambio generazionale delle popolazioni rurali e montane e scarsa propensione all'adeguamento gestionale, strutturale e produttivo (es. forme di gestione associata)</p> <p>Presenza di formazioni a prevalenza di conifere alloctone (rimboschimenti invecchiati e per lo più monospecifici e geometrici)</p> <p>Frammentazione e dispersione delle unità produttive e ridotta dimensione aziendale</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Degrado del patrimonio edilizio di interesse storico architettonico causato dal progressivo spopolamento.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Realizzazione di nuovi insediamenti con tipologie invasive che contrastano sistematicamente con quelle preesistenti. Ciò vale per le nuove abitazioni, ma anche per i capannoni produttivi e commerciali, anche quelli di forte rappresentanza come quelli per l'imbottigliamento delle acque minerali.</p> <p>Scarsa cura per tutti gli elementi che compongono l'armatura urbana e il suo arredo. Le strade, i giardini, le alberature, i punti di ristoro non presentano alcuna differenza rispetto a quelli presenti nelle periferie urbane delle città di pianura e costiere.</p> <p>Gli interventi di recupero effettuati in questi ultimi anni su edifici di interesse storico e architettonico sono stati mirati alle sole strutture edilizie senza intervenire sulle aree naturalistiche immediatamente circostanti e senza realizzare i servizi minimali per la loro fruizione.</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>Frammentazione dei punti di visuale panoramica spesso non idoneamente segnalati.</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>Mancanza di un piano del parco vigente e degli strumenti di regolamentazione e programmazione a corredo.</p> <p>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p> <p>Presenza sistematica di aree in forte degrado paesaggistico collocate a ridosso di risorse eccezionale valore.</p>

Opportunità	Minacce
<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>Creazione di riserve naturali tematiche finalizzate alla tutela e alla valorizzazione dei geositi, salvaguardando questi particolari paesaggi che altrimenti rischiano di scomparire a causa delle eccessive pressioni antropiche.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Promozione della gestione silvopastorale sostenibile attraverso la gestione attiva delle risorse</p> <p>Promozione della multifunzionalità delle aziende agricole ed agrosilvopastorali</p> <p>Aumento della produzione e consumo di biomasse forestali per usi energetici, edilizi e civili</p> <p>Valorizzazione e conservazione delle aree naturali protette attraverso la progettualità dei soggetti gestori e la maggiore consapevolezza delle potenzialità dell'area da parte della popolazione</p> <p>Creazione di riserve naturali di tipo botanico volte a tutelare e a valorizzare ambienti e paesaggi a rischio di estinzione, per le pressioni turistiche non controllate.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>Migliorare le modalità di intervento sull'edilizia rurale sparsa attraverso l'emanazione di linee guida sulle modalità costruttive e sulla sistemazione a verde delle aree di pertinenza circostanti.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Tutela e valorizzazione dei beni culturali e di quelli storici e architettonici mediante attività di programmazione mirate anche di tipo turistico, sul l'esempio del Castello di Montalto di Cessapalombo.</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>Tutela e valorizzazione dei punti panoramici mediante interventi mirati che ne favoriscano la riconoscibilità e ne incentivino la fruizioni segnalazioni turistiche riconoscibili e la creazione di servizi di supporto adeguati.</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p>	<p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA GEOLOGICO</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</p> <p>Scarsa consapevolezza nelle popolazioni urbane della gestione attiva sostenibile delle risorse agrosilvopastorali e ambientali</p> <p>Aumento del pericolo e rischio idrogeologico a causa dell'incuria o della non realizzazione delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali</p> <p>Colonizzazione spontanea di specie forestali su seminativi, pascoli e radure con conseguente diminuzione di ecotoni e diminuzione di biodiversità</p> <p>Aumento della superficie agrosilvopastorale priva di gestione e relativi problemi ecologici, socioeconomici e culturali (aumento rischio incendi, dissesto idrogeologico, fitopatie, invecchiamento dei boschi misti con perdita di biodiversità, perdita di produzioni agrosilvopastorali tipiche, tradizioni e saperi locali ecc.)</p> <p>Aumento della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti legnosi o comunque da zone distanti dalle trasformazioni e dall'utilizzo</p> <p>Perdita di maestranze locali e conoscenze tradizionali per le produzioni e la gestione silvopastorale e loro sostituzione con manovalanza straniera con scarsa formazione e rispetto delle norme in materia di sicurezza e previdenza</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</p> <p>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</p> <p>Progressiva perdita di funzione di alcuni insediamenti che ad oggi registrano una diminuzione della popolazione</p> <p>Necessità dare un nuovo assetto formale e funzionale alle zone turistiche per gli sport invernali.</p> <p>RIFERIBILI IN PREVALENZA AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</p> <p>Presenza di infrastrutture tecnologiche quali le antenne, elettrodotti posti in zone sensibili</p> <p>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</p> <p>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p> <p>Integrazione tra le reti di beni culturali e il sistema delle componenti paesaggistiche e ambientali circostanti ai fini di una corretta tutela e valorizzazione.</p> <p>Integrazione tra sistema insediativo e risorse naturalistiche</p> <p>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</p> <p>Progressiva perdita del patrimonio architettonico in genere a causa del progressivo spopolamento, ma anche per colpa di cattivi restauri</p>